



Ascoli: le mura in blocchi di arenaria della città picena, situate a nord della porta «gemina» di epoca romana.

sponda o dopo aver risalito la costa verso nord dalla Puglia.

Il territorio degli antichi Piceni può essere considerato, entro limiti discretamente definiti, come quello che dalla dorsale appenninica scende verso il mare tra le valli del Foglia a nord e del Pescara a sud (Lollini).

Sorta agli albori del IX secolo, la civiltà picena ebbe la sua massima fioritura, prevalentemente lungo la costa e le valli rispetto alla zona montana, nel VII-VI secolo ed un periodo di lento esaurimento nel IV-III secolo a.C., in coincidenza con l'espansione romana.

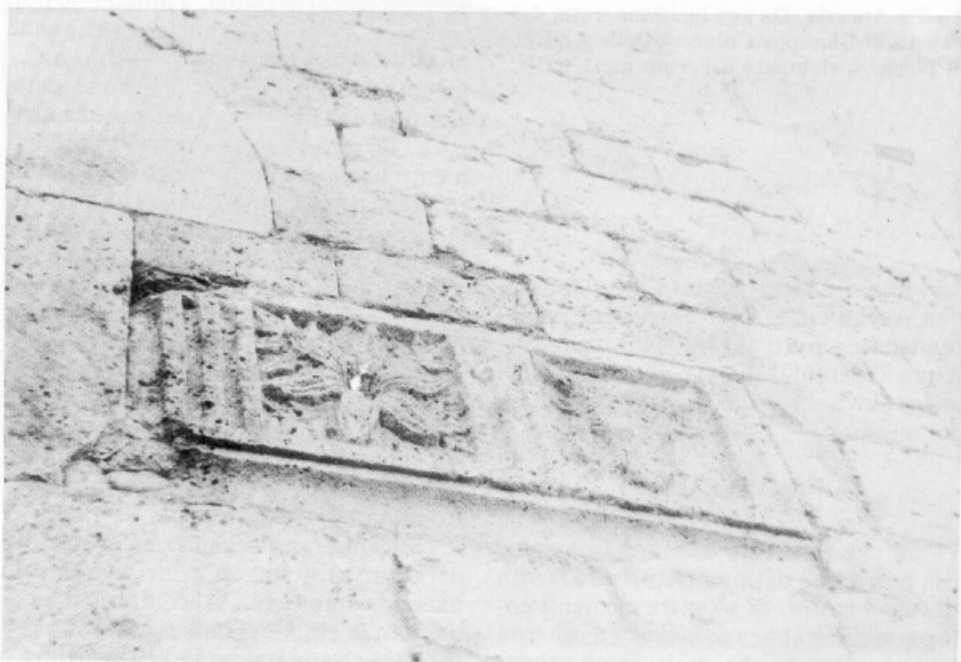
Fonti letterarie antiche e documentazioni archeologiche (comprese quelle epigrafiche linguistiche) testimoniano con sufficiente chiarezza l'omogeneità di questa civiltà medioadriatica, di cui il maggior numero di necropoli è stato trovato in provincia di Ascoli o, come nel caso di Campovalano (presso la montagna di Campli) nelle vicinanze della città, pur se in Abruzzo.

Tuttavia sono altrettanto documentate, a riprova di vivaci scambi culturali ed economici, infiltrazioni non solo iniziali di elementi protovillanoviani (Pianello di Genga) e villanoviani (Ancona, Fermo), caratterizzati da necropoli a incinerazione («campi di urne»). L'area nord picena, inoltre, risente di influenze balcanico-danubiane e celtiche (Novilara, Montefortino di Arcevia). Elementi piceni, viceversa, si trovano anche a nord del Foglia e soprattutto nel sud fino al Molise (Alfadena nel Sangro è considerata, per l'abbondanza dei reperti, una «capitale archeologica»), mentre sono pure documentati scambi attraverso i monti dell'Appennino con l'ambiente etrusco.

Vivaci scambi commerciali sono infi-

dai protolatini che dal sud si spingono verso nord venendo a contatto con gli Etruschi (Siculi, Opici, Ausoni, Latini, Coni, Falisci, Vituli).

Il linguaggio italico, inizialmente primitivo e con reminiscenze mediterranee (documentato dalle iscrizioni picene, come la stele di Castignano), si differenzia poi nelle due lingue umbra (al centro) e osca (al sud), separate dall'intermedia area sabellica. Proprio dal gruppo umbro-sabellico, il cui primo nome nazionale deriva dalla radice indoeuropea SABH- (come i temini «Sabino» e «Sannita»), mentre quello «Umbro» ha origini mediterranee), in seguito ad una «primavera sacra», diffusa usanza di migrazione frazionata di un popolo, ha inizio la civiltà picena. Una civiltà nata, come diversificazione regionale della cultura italica, dalla fusione di elementi «appenninici» con popolazioni preesistenti, mediterranee ed indoeuropee, venute dal mare Adriatico direttamente dall'altra



Ascoli, S. Ilario. Fregio romano in travertino raffigurante, sulla destra, un toro sacrificale.